

IL SAGGIO SUGGERIMENTI SUL BUON GOVERNO, FRA UMANESIMO E SCIENZA

# Città a misura d'uomo e sapere enciclopedico

## Nelle riflessioni di Gianfranco Dioguardi

di NICOLA COSTANTINO

**G**ianfranco Dioguardi è certamente un intellettuale di stampo rinascimentale ed illuministico insieme: non solo ha sempre rifiutato la contrapposizione tra «le due culture» - umanistica e scientifica - per citare la famosa opera di Charles P. Snow, ma la sua visione olistica della umana conoscenza rifugge sistematicamente dalle facili semplificazioni di chi supplisce al mancato approfondimento con le più ampie e frettolose generalizzazioni.

Il suo approccio è invece «enciclopedico», nel senso più ampio e sostanziale del termine, che si richiama all'intima convinzione, con Vitruvio e Descartes, dell'irriducibile unità del mondo che ci circonda e del sapere che su di esso elaboriamo: non a caso i suoi approfonditi studi sulla celeberrima *Encyclopédie* ed in particolare su Diderot, gli hanno valso, nel 2004, la Legion d'Onore da parte del governo francese.

La sua ultima opera, *Per una scienza nuova del governo delle città*, (Donzelli Editore, 2017), appena data alle stampe, è appunto un'opera enciclopedica, in quanto pone le basi per costruire «nuove teorie per il governo della città» in un affascinante *excursus* di tutti i saperi (umanistici e scientifici, senza soluzione di continuità tra gli stessi) dalla filosofia presocratica a quella contemporanea, dalla scienza della natura della fisica aristotelica alle più moderne teorie quantistiche, passando per l'economia, l'organizzazione manageriale, la complessità e il caos, il metodo scientifico, i limiti della conoscenza e quelli dello sviluppo, e tanto altro ancora.

C'è bisogno di tutto questo per razionalizzare - in termini appunto scientifici - il governo delle città? Evidentemente sì, perché le città condividono con le imprese (altro fondamentale oggetto di studio di Dioguardi) l'irriducibile complessità della loro essenza umana, prima ancora che fisica e tecnologica.

«Che cos'è la città, se non la gente?» dice Shakespeare nel *Coriolano* (atto III, sc. 1°): il governo della città è quindi «governo» di persone, prima ancora che di edifici, infrastrutture, urbanizzazioni, reti (più o meno smart).

È questo un tema che appassiona il nostro

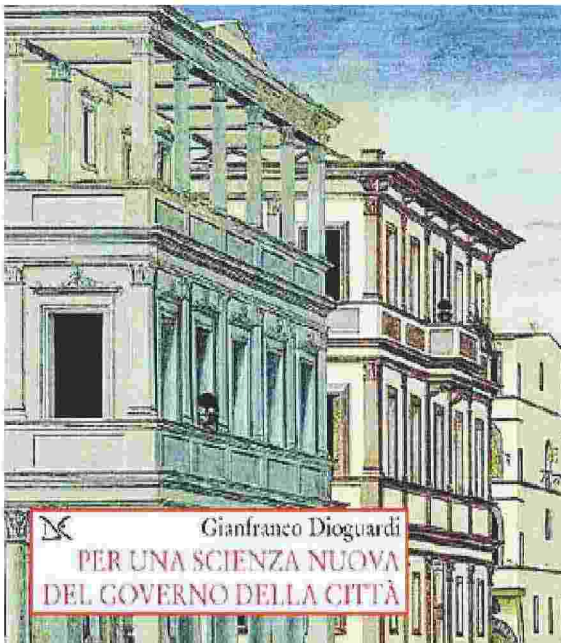
Autore sin da quando, quasi quaranta anni fa, insieme a Renzo Piano mise a punto il modello del «Laboratorio di Quartiere», strumento sociotecnico di gestione organica e socializzata dei processi di manutenzione e gestione del costruito, diventato poi paradigma di riferimento per innumerevoli esperienze di urbanistica partecipata.

L'insegnamento che Dioguardi ci propone in questa opera è quindi di sistematizzazione scientifica di una problematica troppo spesso affrontata in termini di affrettato empirismo, e che egli propone di rendere oggetto di specifiche *city school*, che elaborino analisi e, soprattutto, proposte di intervento elaborate con rinnovato rigore metodologico.

Nella sua visione neo-umanistica, nella quale l'uomo è, per dirla con Protagora e Platone, «misura di tutte le cose», la scienza del governo delle città (come delle imprese) necessita di un substrato enciclopedico in cui «tutte le cose» vengono studiate e sistematizzate.

Il libro, pur di lettura estremamente piacevole e scorrevole, ci rivela, ancora una volta, la profonda erudizione del suo Autore, con un sontuoso corredo bibliografico, nel quale - al fianco di testi fondamentali, riletti con amore - ci sono opere sconosciute ai più, ma non per questo meno significative, che solo l'amore dell'accanito bibliofilo poteva scovare.

Una lettura, in definitiva, da consigliare non solo a chi si occupa di «governo delle città», ma a chiunque voglia ritrovare, in un'agile, ma profonda nuova «enciclopedia» la storia e l'attualità del nostro sapere, umanistico e scientifico insieme.



**COPERTINA** Il volume. In alto, Gianfranco Dioguardi

